

Don Nicolini, il testimone degli ultimi Prodi: “Figlio spirituale di Dossetti”

di Eleonora Capelli

in “la Repubblica” – Bologna – del 27 febbraio 2024

Amare la lettura della Bibbia e del giornale, avere come riferimenti il Concilio Vaticano II e la Costituzione. Così don Giovanni Nicolini, nato a Mantova nel 1940, a Bologna è diventato un vero punto di riferimento, una presenza costante di gentilezza e profondità. E la città è debitrice a questo esponente del cattolicesimo democratico che ha segnato la strada da Dossetti a Ruffilli, di un grande lavoro per i più poveri. « Siamo stati amici fin dai tempi degli studi a Milano - ha ricordato ieri l'ex premier Romano Prodi - Don Giovanni, figlio spirituale di don Dossetti, è stato un sacerdote al servizio dei più poveri e degli emarginati. La sua costante sollecitudine nei confronti dei più fragili lo ha condotto e guidato sempre, senza incertezze». La strada di don Nicolini era quella di chi fa più fatica a trovare la sua: direttore per 8 anni della Caritas diocesana, vicario all'ospedale Sant'Orsola e nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova, alla Dozza, sempre a disposizione dei detenuti del carcere.

Non c'era nessuno, per il sacerdote arrivato in città nel 1967, dopo la laurea in Filosofia alla Cattolica e dopo aver studiato Teologia all'università Gregoriana, che non meritasse un aiuto. Quando Annamaria Franzoni, condannata a passare 16 anni in carcere per l'omicidio del figlio Samuele, uscì in permesso lavoro, ad accoglierla c'era lui. Nella sartoria della cooperativa sociale dove lavoravano le donne del reparto femminile del carcere, il motto era: «Da cristiano io non condanno, posso solo perdonare, spero che sempre più persone scontino la pena fuori dal carcere, perché è disumano».

Sapeva anche far discutere, il sacerdote morto a 83 anni per le conseguenze di una frattura al femore. Negli anni '70 fondò sul modello di Dossetti la comunità delle famiglie della Visitazione. A Sammartini, nelle campagne vicino a Crevalcore, venne nominato parroco nel 1977 e con lui cominciarono a radunarsi giovani per fare vita comune. La comunità è fatta da monaci e da famiglie, ai diaconi verranno affidate le parrocchie del circondario, in una specialissima esperienza di vita e di fede che ancora oggi prosegue.

Don Nicolini è stato in tante parrocchie, da Corticella a San Giovanni in Persiceto, ma con il cardinale Biffi è stato anche assistente diocesano dell'Azione Cattolica. In città non c'è nessuno che non lo abbia visto, almeno una volta, con il vestito marrone a chiedere l'elemosina nell'angolo che è stato di Padre Marella, nella vicinanza al lavoro per i più poveri.

Il funerale sarà mercoledì 28 febbraio alle 15.30 in san Pietro e il cardinale Matteo Zuppi officierà le esequie di uno dei più strenui sostenitori del pontificato di Bergoglio. Ieri in tantissimi hanno voluto ricordarlo, anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, che ha detto: « La sua è stata una vita completamente dedicata agli ultimi, mancherà la sua guida e mancherà il suo esempio». Hanno espresso il loro cordoglio il sindaco Matteo Lepore e il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Perché don Nicolini non rifuggiva dalla politica, gli piaceva parlarne e partecipare alla discussione pubblica. Rimane negli annali la sua presa di posizione che fece infuriare l'allora primo cittadino: «Su Sergio Cofferati mi sono illuso disse don Nicolini a un'assemblea sui cattolici in politica - vorrei vedere una donna sindaco». Ma anche i contrasti servono solo a ritrovare il ricordo di una personalità presente in tutti i momenti della vita di una città, al di là degli steccati.

Ieri infatti lo hanno pianto insieme le Acli e Legacoop, che con una nota ha voluto ricordare «una figura di riferimento per tutti quelli che hanno a cuore il riscatto delle persone deboli e svantaggiate». Lo hanno ricordato la direttrice del Sant'Orsola, Chiara Gibertoni, per il suo impegno « di essere fratello agli ultimi perché nessuno fosse solo con il suo dolore» e anche la politica, con spirito per una volta bipartisan.

Del resto se c'è una cosa che don Nicolini ha insegnato a chi ha incrociato sulla sua lunga strada era

che per lui «la politica è lo spazio in cui coinvolgere nell'esperienza di fede anche chi non è cristiano, anche chi la pensa diversamente da noi». Una voce che manca già, in una città che gli ha reso omaggio con mille messaggi di addio.